

L'inculturazione e la Nuova Evangelizzazione via per eccellenza per la trasmissione del Vangelo ai giovani di oggi

Comincio questo testo con la precisione del termine inculturazione: L'inculturazione si concretizza anzitutto nel tentativo di tradurre in un'altra cultura il messaggio cristiano e l'insegnamento della fede. Una descrizione molto chiara, riferita alla predicazione e alla catechesi, è quella di M. Amalados: "Considerando soltanto la proclamazione della Parola, inculturazione si riferisce a una presentazione adattata della Buona Novella in un linguaggio e in simboli che sono intelligibili per la gente alla quale la Buona Novella viene proclamata. Una tale presentazione è ovviamente necessaria". Sotto questa ottica e quella del *Ad Gentes* si può definire l'evangelizzazione: come il seme ricava dal suolo e dall'ambiente dove viene seminato quanto è necessario per la crescita e lo sviluppo fino alla maturità, così il Vangelo deve ricavare dalle culture dove viene inserito quanto è necessario per esprimersi, svilupparsi, illuminare le diverse situazioni di vita.

Le pagine che qui presento prendono spunto innanzitutto da: *Proposer Aujourd'hui la Foi aux jeunes, une force pour vivre*, documento preparato dall'Assemblea dei vescovi del Québec, un documento che pone le basi per la proposta del Vangelo di Cristo alle generazioni e poi da: *La force symbolique des histoires, pour une croissance humaine et spirituelle des jeunes* (Jacques Tremblay, dir.) e da una breve consultazione dei due documenti che seguono: "*La transmission de la Foi aux jeunes générations dans la société québécoise actuelle*, Mémoire du Centre Justice et Foi, rivolto ai vescovi del Québec, 20 settembre 1999; *L'Évangélisation dans la Pensée de l'Église*, una raccolta ed una sintesi preparata dalla Conferenza dei vescovi cattolici del Canada Commissione di teologia, 1998.

I giovani di oggi sono segnati dai loro tempi ed hanno i loro problemi. Vivono in famiglie meno stabili, i media (cinema, televisione, videogiochi, pubblicità, radio, musica, internet...) li foggiano. La cultura che li circonda è fortemente segnata dal pluralismo e dall'individualismo.

I giovani di oggi vivono “*un dramma spirituale profondo*”. Hanno male all’anima perché non sanno più a cosa e in chi credere. Giungono difficilmente a trovare un senso alla propria vita e molti non arrivano neppure a dare un minimo senso alla loro vita.

Questi giovani sono immersi nel mondo dell’audiovisivo e vivono dei sentimenti e delle emozioni forti e come dice Pierre Babin l’emozione è la porta d’ingresso nel mondo dell’audiovisivo. Sentire è la porta; sentire è il filtro di ogni comprensione dei messaggi audiovisivi. Sentire suscita la scintilla della creazione, quindi bisogna lasciarsi prendere, cioè lasciarsi vibrare perché un’alta tecnologia ha bisogno di un ”alta” risposta, dice Pierre Babin.

Prendendo in considerazione questa realtà dei giovani e questi contesti audiovisivi nei quali sono immersi, bisogna offrire una risposta adeguata alla loro situazione attuale.

In realtà sta a noi, dice il cardinale Jean Claude Turcotte nella conferenza sull’evangelizzazione dei giovani del 27 ottobre 2000, al maniero Sain-Sauveur (Frères des écoles chrétiens), come dei topi cercare l’acqua viva che cola nel sangue e nei cuori dei giovani. Bisogna essere dei profeti annunciando l’esistenza di Gesù Cristo per una testimonianza autentica. Bisogna essere dei veri accompagnatori e camminare con loro nel cammino di fede.

Camminare con i giovani significa dargli speranza, offrirgli un percorso verso la fede e il percorso che si potrebbe offrire oggi è quello del simbolismo. Per arrivarci bisognerebbe scegliere due percorsi quello dell’inculturazione, che dovrebbe essere un nuovo mezzo pedagogico per la pastorale e quello della nuova evangelizzazione. Con l’inculturazione del Vangelo nella società attuale si deve assicurare un incontro tra la Buona Novella e la “cultura dei giovani“. Il Concilio Vaticano II in *Gaudium et Spes*, n.158, sottolinea, da una parte che la “Penetrazione del Vangelo in un dato ambiente socioculturale feconda come dall’interno le qualità spirituali e i doni propri a ciascun popolo (...), li fortifica, li perfeziona e li restaura in Cristo, e dall’altra parte, la Chiesa assimila questi valori per il fatto che essi sono compatibili con il vangelo per meglio

approfondire il messaggio di Cristo e per esprimerlo più perfettamente nella celebrazione liturgica come nella vita multiforme della comunità dei fedeli”.

Il secondo processo, che è l'asse dell'inculturazione, in risposta al rifiuto dei giovani nei confronti di tutto ciò che è nozionale e sistematico è la nuova evangelizzazione per la sua caratteristica narrativa. Seguendo le parabole del vangelo (il figlio prodigo, il buon samaritano e altre....) e attraverso mezzi simbolici, offrirà ai giovani un senso alla loro vita. In una situazione di crisi di modelli e di processi attraverso i quali si veniva a realizzare tradizionalmente la trasmissione culturale, come quella che attraversa la nostra cultura, la narrazione rappresenta il ritorno ad un mezzo di comunicazione di valori e di messaggi significativi e incisivi. Nella narrazione il narratore comunica esclusivamente ciò che interessa all'interlocutore perché lo interpella sul senso della sua esistenza... Senza questa esperienza soggettiva la comunicazione non produce alcuna partecipazione. La narrazione presenta dei modelli archetipi come quelli dei miti che sono presenti nel racconto tradizionale e che sono caratterizzati dalla celebrazione della vita presentando delle soluzioni e dei modelli da seguire. Nella nuova evangelizzazione narrativa ci si è avvicinati ai giovani come il buon samaritano e gli si permette di lanciarsi nel raccontare una storia ispirante che gli porti delle cose vere nella loro vita e li inviti a proiettarsi all'interno della trama e a sentirsi parte integrante identificandosi nei personaggi del racconto.

Lì, con questo linguaggio simbolico, i giovani potranno incontrare Dio facendo l'esperienza con lui, perché è proprio del linguaggio narrativo evocare delle immagini nell'immaginario del giovane che potranno svegliare in lui diversi valori o figure.

Alla luce di tutto ciò si capisce perché tutte le celebrazioni liturgiche devono essere dei luoghi eccezionali per vivere questo incontro vivificante tra il vangelo e i giovani rendendole più significative e vive. Per questo allo stesso modo tutti i nostri riti e le nostre celebrazioni devono essere inculturate per divenire dei buoni mezzi per la nuova evangelizzazione.

L'inculturazione dei giovani nella società moderna e la nuova evangelizzazione narrativa potranno offrire delle piste per la trasmissione della fede cristiana prendendo in considerazione la necessità della comunicazione del Vangelo attraverso un linguaggio comunicativo e simbolico per poter inculturare e renderlo salvifico per tutta la gente di buona volontà.

Il Concilio Vaticano II in *Gaudium et Spes* (4,2) ha sottolineato che “ il genere umano vive oggi una nuova era della sua storia, caratterizzata da cambiamenti profondi e rapidi che si espandono poco a poco in tutto il globo. Provocati dall'uomo, dalla sua intelligenza e dalla sua attività creatrice, essi si riflettono sull'uomo stesso, sui suoi giudizi, sui suoi desideri, personali e collettivi, sul suo modo di agire e di pensare tanto riguardo alle cose quanto riguardo ai suoi simili. A tal punto che si può già parlare di vera metamorfosi sociale e culturale i cui effetti si ripercuotono sino sulla vita religiosa”.

Lo stesso Vaticano II in *Gaudium et Spes* (5,3) conclude che “ il genere umano passa da una nozione piuttosto statica delle cose ad una concezione più dinamica ed evolutiva: da lì nasce, enorme, una problematica nuova, che induce a nuove analisi e a nuove sintesi”.